

CRISTINA DI SVEZIA COLLEZIONISTA ILLUMINATA

Il 28 ottobre è stata inaugurata a Roma, nelle sale di palazzo Ruspoli, Fondazione Memmo, la mostra *Cristina di Svezia, le collezioni reali*, la prima di una serie di eventi mirati alla conoscenza della cultura svedese.

Arte ma non solo. E' la prima volta che la Svezia apre le porte dei suoi tesori e lo ha fatto nel modo più rappresentativo.

Attraverso lo splendore delle ricchissime collezioni delle dinastie regnanti, si ripercorrono due secoli fondamentali nella storia svedese. Un percorso che comincia dalla morte di Gustavo II Adolfo, padre di Cristina, e continua con la sua successione, regina bambina a soli cinque anni, poi si conclude con Gustavo III, la cui morte, con un colpo di pistola, ispirò l'opera di Verdi *Il ballo in maschera*. Tuttavia, all'affascinante regina Cristina, una delle figure più controverse del seicento (1626-1689), è dedicata la parte più importante della mostra. La sua vitale presenza ci guida attraverso le tappe più significative della sua avventurosa vita.

Figura politica di primo piano, la sovrana condusse la Svezia al termine della guerra dei Trent'anni e alla pace di Westfalia, portando un contributo significativo all'identità nazionale e al suo sviluppo solcial-economico-militare, facendo diventare il suo paese fra i più potenti d'Europa. Paese, che però non esitò a lasciare, abdicando, dopo la sua discussa conversione al cattolicesimo, a cui seguì una lunga permanenza in Italia, allora chiamata l'ultima Thule, ovvero l'estrema frontiera europea.

Così, fra frammenti di storia, ritratti e dipinti che sono fra i più celebri della storia dell'arte, fanno spicco teneri e minuscoli corpetti di seta rosa, di bambina, troppo giovane per un trono. Ma ci sono, anche ori, arazzi, arredi, sontuosi abiti tempestati di pietre preziose, selle intessute di fili d'oro, gioielli e vasellame prezioso. Non manca il magnifico cocchio reale, di velluto rosso, ricamato in oro e argento, tirato da sei cavalli bianchi, che condusse Cristina dal Palazzo Reale, alla Chiesa Grande, per la sfarzosa cerimonia della sua incoronazione. E ancora il pomposo baldacchino, tappezzato di velluto damascato, un altro dei centocinquanta oggetti esposti, nella suggestiva scenografia, realizzata da Ezio Frigerio.

Una scenografia che guida il visitatore passo passo, in un crescendo di emozioni. Non ci sono parole per descrivere capolavori come la *Venere con Adone* di Tiziano, o *La giovane domestica* di Rembrandt, o alla *Danae* di Correggio, o ancora *La Venere che piange Adone* di Veronese. E che dire dei due inquietanti ritratti di Arcimboldo, *L'avvocato* e *Il cuoco*?

Considerata uno dei mecenati di maggior rilievo per l'arte e la letteratura, Cristina ha raccolto le sua collezione qua e là, guidata non solo dal suo profondo amore per

l'arte, ma anche dal suo istinto illuminato per la cultura umanistica e scientifica, che fece, della corte di Svezia prima, di palazzo Riario a Roma poi, crogiolo di artisti, scienziati e letterati.

Una passione per l'arte che aveva contagiato anche l'affascinante e spregiudicato Gustavo III, re, ma anche talentuoso commediografo-scenografo, al quale è stato dedicato il percorso conclusivo della mostra. Una suggestiva sequenza di dipinti, fra i quali *Le tre grazie* di Rubens, e una serie di ricostruzioni di scenografie d'epoca, evocative dell'atmosfera del Palazzo Reale. E poi scudi dipinti, bronzetti neoclassici, mobili rococò. Non mancano gli emblemi del suo spirito cavalleresco: due luccicanti armature dorate, testimonianze che illustrano la passione del re per tornei e divertimenti.

L'esposizione, che resterà aperta fino al 15 gennaio 2004, è stata curata dal Museo Nazionale, dall'Armeria Reale, e dalle Collezioni Reali svedesi ed è supportata da un poderoso catalogo che ne completa la realizzazione, che prende il nome dalla mostra stessa *Cristina di Svezia, le collezioni reali* (ed. Electa).

ARTICOLO DI MALISA LONGO

PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 04/11/2003